DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.545

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi 500. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La situazione economica è grave. Più volte il Governo ha deciso la convocazione di una Conferenza Economica Nazionale.
Quando attuerà tale decisione?

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 106 ★ MERCOLEDI 7 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

INTERVENTI DI MONTAGNANA E BOSI ALLA COSTITUENTE

La riforma agraria e industriale garanzia di effettive libertà civili

Lo Stato deve dirigere l'attività produttiva secondo un piano democratico: questo chiedono i comunisti per rendere operanti le riforme economiche - Si è iniziata la votazione sulla legge per la cinematografia

Nella seduta antimeridiana si inizia la votazione sugli articoli del disegno di legge «Ordinamento dell'Industria cinematografica». Vengono approvati i primi 3 articoli e viene infine posto in discussione l'art. 4 con il quale si stabilisce che:

«*Per ogni film nazionale di lunghezza superiore ai 2000 metri presentato all'Ufficio centrale per la cinematografia per il nulla osta di proiezione in pubblico, dopo l'entrata in vigore della presente legge, e la cui prima proiezione nelle sale cinematografiche italiane si effettui prima del 31 dicembre 1949, è concesso al produttore un contributo pari al 12 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale sia stato proiettato per un periodo di quattro anni dalla data della prima proiezione in pubblico.*

«*Una ulteriore quota del 6 per cento dell'introito suddetto e per lo stesso periodo di tempo verrà assegnata a titolo di premio ai film che ne siano riconosciuti meritevoli per il loro valore culturale ed artistico dal Comitato tecnico di cui al successivo articolo 13*».

Subito i saragattiani insorgono asserendo che lo Stato verrebbe a accollarsi oneri gravosi. Ad essi si associano i liberali e insieme richiedono la constatazione del numero legale, che non c'è. Alle 13 e 35 la seduta è tolta.

Alle 16 riprende la discussione sul titolo terzo del progetto di costituzione e per primo prende la parola l'on. CASSIANI (d.c.) che sottolinea l'importanza dei principii in esso statuiti.

Segue il saragattiano CAIRO che si sofferma particolarmente sui consigli di gestione e sulla importanza che essi hanno nella nuova democrazia. L'on. BELLOTTI democristiano, che parla subito dopo, rileva come la disciplina dei rapporti economici sia alla base di tutte le moderne costituzioni. Egli si batte però contro il riconoscimento del diritto di sciopero.

Seduta pomeridiana

Alle 17 e 15 prende la parola il compagno MARIO MONTAGNANA, il quale sottolinea l'importanza del titolo in esame, che di gran lunga supera quella degli articoli già approvati.

Il titolo 3. del progetto di costituzione, dichiara subito MONTAGNANA è senza dubbio una tappa fondamentale del progetto. Le disposizioni generali, gli articoli sui rapporti civili e sui rapporti etico sociali, per quanto importantissimi, potrebbero restare lettera morta se la nuova costituzione non contenesse delle disposizioni tali da assicurare un miglioramento decisivo delle condizioni dei lavoratori — vale a dire della stragrande maggioranza del popolo italiano — e, nel tempo stesso, un miglioramento decisivo della situazione economica generale del paese.

Non è possibile concepire, un paese progredito, prosegue l'oratore, se continuano a sussistere rapporti economici arretrati e se si negano ai lavoratori i loro diritti fondamentali. Il titolo che la Assemblea sta discutendo rappresenta la parte più nuova e più moderna del progetto, che lo differenzia da tutte le costituzioni democratiche del secolo scorso. «Noi comunisti — dichiara a questo punto MONTAGNANA — avevamo proposto che l'art. 1. della nuova costituzione affermasse che l'Italia è una repubblica democratica di lavoratori. Tale proposta è stata respinta. Ma è stata tuttavia votata una formulazione che, pur non soddisfacendoci completamente, noi abbiamo accettato: *l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro*. Si deve ora dimostrare che non si tratta di vane parole, ma che realmente i rappresentanti della nazione intendono dare al lavoro e ai lavoratori tutta l'importanza che essi realmente hanno nella vita del paese». I primi cinque articoli del titolo, che sanciscono come è noto il diritto al lavoro, ad una retribuzione adeguata e alle ferie, all'assistenza sociale in caso di invalidità, d'infortunio, di malattia, di vecchiaia e di disoccupazione involontaria e i diritti della donna e della madre lavoratrice, hanno, prosegue l'oratore, nelle loro linee generali la approvazione dei comunisti. La loro affermazione costituisce un avvenimento storico che nessuno può sottovalutare e che varrebbe da solo a dimostrare che la lotta eroica dei lavoratori italiani contro i tedeschi e i fascisti ha dato i suoi frutti, anche sul terreno sociale.

Ma quali mezzi, si chiede a questo punto MONTAGNANA, assicureranno nella pratica la realizzazione e la difesa di questi diritti? Secondo noi dovranno essere le organizzazioni sindacali, i contratti collettivi, il diritto di sciopero per tutti i lavoratori di cui si occupano gli art. 35 e 36, a garantire questi diritti.

Riformare profondamente la struttura economica

Ma non basta. Condizione per la realizzazione dell'insieme di questi diritti è una profonda trasformazione della struttura economica di tutto il paese, cioè, in primo luogo, l'organizzazione di tutta l'economia nazionale su basi nuove le quali impediscano ai gruppi plutocratici di potere ancora una volta decidere delle sorti dell'Italia e frenare lo sviluppo economico della nazione.

Di qui la necessità di alcune riforme strutturali dell'economia nazionale senza le quali gli articoli 30, 31, 32, 33 e 34 correrebbero il rischio di avere la stessa efficacia della carta del lavoro di mussoliniana memoria. Essenziali da questo punto di vista sono gli art. 40, 41, 42 e 43 del progetto. Il primo di questi articoli prevede com'è noto, la nazionalizzazione di determinate imprese. Il secondo tra l'altro, la fissazione di limiti alla proprietà terriera, l'abolizione del latifondo e l'aiuto alla piccola e media proprietà. Il terzo, riconoscendo la funzione sociale della cooperazione, tende a favorirne l'incremento. E l'ultimo infine prevede nella aziende i consigli di gestione, vale a dire la partecipazione alla direzione delle aziende stesse dei lavoratori.

Su questo punto si sofferma brevemente il compagno MONTAGNANA.

«Quando noi comunisti, egli dice, abbiamo chiesto una riforma della nostra industria, che ponga fine alle situazioni di monopolio, avevamo e abbiamo sì in vista, gli interessi particolari, di classe, dei lavoratori, ma avevamo e abbiamo pure in vista la necessità di colpire gruppi privilegiati responsabili del fascismo, in modo da toglier loro la possibilità di imporre un'altra volta all'Italia i loro propositi imperialistici, ma soprattutto avevamo in vista la necessità impellente di aumentare e di migliorare la produzione industriale, dell'intera nazione, dato che tanto la teoria quanto l'esperienza italiana e internazionale dimostrano che le condizioni di monopolio e l'assenza di una partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'azienda rappresentano un gravissimo ostacolo allo sviluppo e al miglioramento della produzione. Queste stesse preoccupazioni ci hanno mosso nel chiedere la riforma agraria. Così ancora una volta gli interessi delle masse lavoratrici si identificano con gli interessi generali della nazione. Ma proprio per queste stesse ragioni che sono in un tempo di classe e nazionali noi non possiamo tacere le manchevolezze del progetto nè rinunciare a fare il possibile per eliminarle».

Il compagno Montagnana nota a questo punto che l'insieme delle riforme strutturali che il progetto prevede non potrebbero assolvere pienamente al loro scopo se la stessa costituzione non stabilisse la necessità dell'intervento dello Stato per coordinare e dirigere l'attività produttiva dei singoli e di tutta la nazione secondo un piano che dia il massimo di rendimento per la collettività.

«Non si tratta di una realizzazione di carattere socialista, afferma Montagnana, anche se tutte le proposte avanzate da noi comunisti su questo terreno si muovono, come ha rilevato il compagno Togliatti, nella direzione della trasformazione economica socialista. L'intervento dello Stato nel campo produttivo sulla base di un piano, non abolisce, non riduce, neppure entro i limiti ristretti, l'iniziativa dei privati e tanto meno il loro diritto di proprietà. Noi vogliamo, che la proprietà personale dei cittadini — purchè non venga usata in modo contrario all'interesse sociale — sia, assieme al risparmio, tutelata dalla legge, e vogliamo pure che l'iniziativa dei privati — purchè venga indirizzata nell'interesse della nazione — sia aiutata e sollecitata».

Il piano economico

Ma tra queste affermazioni e la affermazione della necessità di un piano economico, non esiste contraddizione alcuna, nè formale nè sostanziale, poichè sia l'una che l'altra affermazione tendono in sostanza ad un unico scopo: assicurare il benessere e l'indipendenza economica del paese con l'aumento della produzione. Coloro che si scandalizzano al sentire parlare di un piano economico sono quasi sempre quegli elementi su cui pesa...

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi

Il Consiglio dei Ministri si riunisce nel pomeriggio di oggi alle 17.

Il Consiglio discuterà sui numerosi provvedimenti già all'ordine del giorno delle scorse sedute e da tempo annunciati dalla stampa. Tra i principali figurano, come è noto, la conversione in legge del lodo De Gasperi sulla mezzadria, l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori della terra, la approvazione della nuova legge elettorale politica e lo stanziamento di dieci miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti.

Il Ministro Scelba proporrà inoltre la sostituzione dell'attuale capo della polizia Ferrari, e sottoporrà all'approvazione del Consiglio un vasto movimento di Prefetti da lui progettato.

Kesselring sarà fucilato

VENEZIA, 6 — Kesselring è stato condannato a morte mediante fucilazione perchè riconosciuto colpevole tanto del massacro delle Fosse Ardeatine quanto dei delitti compiuti dalle sue truppe contro la popolazione italiana. La sentenza è stata pronunziata stamane dal Tribunale Militare Alleato.

Un altro criminale di guerra paga così i suoi delitti. L'unico rammarico è che il prezzo della sua vita non basterà a sanare le troppe piaghe aperte per colpa sua nel cuore del nostro popolo.

Dicono che Kesselring sarà fucilato insieme con Mackensen e Maelzer, ma forse è una sola supposizione. L'altro responsabile delle Fosse Ardeatine, Kappler, sarà giudicato da un Tribunale italiano.

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Unità delle forze democratiche per la difesa della lira e del tenore di vita dei lavoratori

La Direzione del Partito Comunista, riunita insieme con il Comitato direttivo del Gruppo comunista dell'Assemblea Costituente, ha preso in esame la situazione politica del Paese, in relazione con le difficoltà economiche del momento.

La Direzione del partito conferma le direttive di politica economica da essa elaborate e rese pubbliche. In particolare ripete che i comunisti i quali difendono gli interessi di tutte le categorie lavoratrici e sono solleciti al di sopra di tutto dell'interesse permanente della Nazione, sono appunto per questo fautori risoluti di una politica la quale eviti la ulteriore svalutazione della moneta. Questo risultato deve essere ottenuto facendo ricadere il peso principale delle difficoltà economiche e le spese della ricostruzione, non già sulle categorie dei lavoratori e dei meno abbienti, che più hanno sofferto e soffrono delle presenti difficoltà, ma sulle classi abbienti e sui responsabili della catastrofe nazionale.

A questo proposito si deve rilevare che mentre i lavoratori (operai, impiegati, pensionati, reduci, disoccupati) hanno dato prova di un alto senso di disciplina e di un elevato spirito di sacrificio nell'interesse comune, lo stesso non può dirsi per gruppi determinati delle classi abbienti. Mentre i lavoratori hanno accettato una tregua dei salari a cui non ha corrisposto un blocco dei prezzi, hanno contenuto le loro rivendicazioni e frenato le loro agitazioni per non creare sovverchio disagio allo Stato e alla Nazione, si nota nelle classi più ricche una preoccupante tendenza a sottrarsi ai necessari sacrifici, a far ricadere sui lavoratori e sullo Stato tutto il peso della situazione. Questa è l'origine prima delle campagne allarmistiche le quali tendono a minare la fiducia del Paese nelle proprie forze e a diffondere il panico, e in pari tempo stimolano la speculazione e aggravano la situazione generale.

La fermezza dell'azione governativa è quindi oggi più che mai indispensabile allo scopo di ottenere da tutto il Paese la necessaria disciplina, e di impedire che l'egoismo di gruppi privilegiati o di speculatori trascini la Nazione verso una catastrofe. Allo stesso modo è necessario che il governo del Paese mantenga nella sua composizione la rispondenza alla situazione politica creata dalle elezioni del due giugno e confermata pienamente dalle consultazioni elettorali successive.

La Direzione del Partito Comunista, mentre ritiene dannosa e pericolosa una crisi di governo che aggraverebbe la situazione del Paese, ritiene che nel momento presente per continuare con fermezza nell'applicazione di un severo programma economico che eviti la svalutazione della moneta senza peggiorare la situazione dei lavoratori, più che mai s'impone la unità di tutte le forze democratiche e popolari. I comunisti, fautori della unità nazionale nel corso della resistenza al fascismo e della guerra di liberazione, tanto più auspicano il consolidamento e la estensione di questa unità nell'attuale periodo di ricostruzione economica e politica, allo scopo di difendere la moneta e il tenore di vita delle classi lavoratrici, di spezzare ogni tentativo di sabotaggio economico da parte di forze reazionarie e di organizzare la cooperazione nell'interesse comune di tutte le sane energie economiche nazionali.

Di fronte ai rinnovarsi di provocazioni reazionarie che hanno culminato nella tragica imboscata di Piana de' Greci, la Direzione del Partito Comunista chiede un più energico intervento del governo perchè sia efficacemente tutelato l'ordine democratico e invita le forze popolari a unirsi nella vigilanza perchè sia stroncato ogni tentativo di ripresa o di provocazione fascista.

RIFORNIMENTI PER GLI ASSASSINI DEI LAVORATORI?

Armi automatiche e mitragliatrici incettate dall'U. Q. di Milano

Numerosi arresti operati a Novara - Perquisizione nella sede qualunquista milanese - Milioni forniti da una banca della Lombardia

NOVARA, 6 — Una gravissima questione di traffico d'armi operato da elementi responsabili dell'U.Q. è venuta oggi in luce.

La Federazione comunista di Novara aveva fornito da tempo alcune informazioni alla Questura circa una compravendita d'armi che si stava preparando nella città. Con una intelligente e brillante operazione, la squadra politica ha potuto fermare stamane alcuni incaricati dell'U.Q. di Milano giunti a Novara con una macchina.

La sorpresa eseguita dai migliori funzionari della nostra Questura, è avvenuta nel caffè Gala dove si trovava la combriccola dei qualunquisti milanesi. Essi portavano con sè una borsa contenente quasi due milioni di lire.

Al momento dell'arresto uno dei qualunquisti ha tentato di far scomparire rapidamente, buttandola sotto un tavolino, la somma di 800 mila lire; ma il colpo non gli è riuscito.

Subito dopo questa prima operazione, agenti e funzionari di Novara si sono portati a Milano arrestando la segretaria della sede centrale dell'U.Q. di quella città, probabilmente coinvolge di aver fornito la macchina ed i mezzi agli emissari di Novara.

La prima partita di armi che doveva essere barattata oggi consisteva in 200 armi automatiche, ma a quanto si è appreso, i qualunquisti cercavano soprattutto mitragliatrici pesanti.

Da informazioni assunte in ambienti bene informati è quasi certo che i compratori di armi a Novara erano legati con una vasta organizzazione ramificata soprattutto in Lombardia, e le cui fila partono dalla sede centrale di Milano. Il denaro sembra provenire da una grande banca lombarda, e dalle prime indagini finora esperite risulterebbe che gli arrestati avevano ogni possibilità, nel caso che avessero trovato forti stok di armi da acquistare, di procurarsi qualsiasi somma presso le filiali di detta banca in qualsiasi città. Il nome del mandante, alla cui identificazione si lavora intensamente, bastava ad aprire anche il più colossale dei crediti!

La Questura di Novara continua alacremente gli interrogatori e le operazioni di accertamento che dovrebbero tra non molto sfociare in risultati insospettati.

Un bando per le libere docenze

Il Ministro della P. I. ha disposto il bando per l'abilitazione a 734 libere docenze, per 184 materie secondo le designazioni stabilite dal Consiglio Superiore.

Le domande devono essere presentate entro il 15 agosto e le pubblicazioni entro un termine che sarà reso successivamente noto.

Protesta della magistratura per alcune frasi di Scelba

L'Assemblea Nazionale dei Magistrati convocata per il 1. giugno

Al termine di una riunione tenutasi ieri al Palazzo di Giustizia, il Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione nazionale dei magistrati, ha votato all'unanimità un o. d. g. di protesta contro alcune affermazioni pronunciate alla Costituente dal Ministro dell'Interno e che significano discredito e sfiducia nella Magistratura in relazione all'esercizio della sua funzione giurisdizionale».

Rilevando inoltre la mancata accettazione da parte del Consiglio dei Ministri delle richieste di miglioramenti economici ai magistrati l'o. d. g. delibera di convocare l'Assemblea nazionale dei magistrati per il 1. giugno p. v.

A Firenze il 75% dei voti alla mozione sindacale comunista

Vittoria della mozione unitaria anche a Lucca

FIRENZE, 6. — Al Congresso Provinciale della Camera del Lavoro di Firenze la votazione sulla mozione da presentare al Congresso nazionale della C.G.I.L. ha dato i seguenti risultati: corrente comunista 82.402 voti; socialista 13.642; democristiana 8.500; PSLI 835 voti; altre correnti minori voti 1.978.

Da Lucca si apprende che con la nomina dei rappresentanti al prossimo Congresso della C.G.I.L., si è concluso oggi il primo Congresso provinciale della C.d.L.

Sono stati eletti 11 rappresentanti della corrente comunista, 5 democristiani, 3 socialisti ed un repubblicano.

Lo scoppio di un proiettile uccide quattro ragazzi

VERONA, 6. — A Castelnuovo di Verona, un proiettile di artiglieria da 75 mm., esplodeva improvvisamente fra le mani di quattro ragazzi.

Dilaniati dallo scoppio, i quattro ragazzi sono deceduti.

Il giudizio della Magistratura sul caso Pilotti

Il Consiglio Superiore della Magistratura, riunitosi per discutere il caso del Procuratore Generale Pilotti, non è sceso all'esame del merito della questione.

Il Consiglio ha ritenuto infatti che i magistrati dei due primi gradi, quali sono appunto il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Cassazione, non possono essere assegnati d'autorità ad altre funzioni in quanto non esiste nessuna carica corrispondente per grado a quelle da essi esercitate e che possono perdere le loro funzioni nei casi in cui, per indegnità morale e in seguito a procedimento disciplinare, vengano colpiti dalla sanzione della rimozione o della destituzione, prevista dalla legge.

Ma per quanto riguarda i casi di incompatibilità o di perdita di prestigio nei quali tali alti magistrati incorressero per altri motivi, il Consiglio Superiore ha espresso il parere che essi stessi dovrebbero avere «*squisita ed affinata sensibilità nella valutazione di avvenimenti o di situazioni personali in modo da sentire essi per i primi le sfumature di una situazione di disagio ed essere solleciti ed eliminarlo con un loro atto di volontà*».

DUE MOZIONI SULLA SITUAZIONE POLITICA

La D. C. approva il programma del Governo i socialisti ne chiedono l'applicazione

Ieri sera il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha terminato la discussione sulla situazione politica approvando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Democrazia Cristiana, udite le dichiarazioni del Segretario politico e dei rappresentanti del Partito al governo; rileva che con i provvedimenti fiscali ordinari e straordinari il contenimento delle spese e l'abolizione dei prezzi politici si è raggiunta una notevole riduzione del deficit di bilancio toccando le basi che potranno gradualmente condurre al pareggio; che le provvidenze adottate ed i punti programmatici indicati sul piano economico tendono con la necessaria disciplina del credito e degli investimenti dei prezzi valutari e dei beni essenziali ad avviare la ripresa ed il risanamento economico; che condizione imprescindibile alla riuscita di tale sistemazione è la sincera collaborazione e solidarietà di tutte le forze fattive del Paese al disopra di particolari ideologie e particolari interessi, per superare anche una infondata crisi psicologica; ritiene che la Democrazia Cristiana debba fare ogni sforzo per raggiungere tali obiettivi realizzando in termini sostanziali la solidarietà necessaria per fronteggiare la situazione economico-finanziaria del paese».

Alla votazione si è arrivato dopo una vivace battaglia che aveva visto la presentazione di ben sette ordini del giorno, tra i quali uno di Gronchi — di velata sfiducia nei riguardi dell'on. De Gasperi — uno di Cappi — che riaffermava la fiducia del C.N. nel Presidente del Consiglio — e uno di Jacini. Tupini reggeva allora l'O. d. G., sopra riportato, che veniva posto in votazione. Malgrado la presenza di astenersi evitato di inserire una affermazione di esplicita fiducia all'on. De Gasperi, l'o.d.g. non riusciva ad ottenere l'unanimità: 46 consiglieri, infatti, votavano a favore: 6 votavano contro (tra essi vi erano Jacini e Geuna), si asteneva l'on Gronchi imitato da altri 4 colleghi.

L'orientamento del P.S.L.I.

Nel frattempo alcuni elementi dirigenti del partito democratico cristiano hanno preso ieri contatto con deputati del partito saragattiano per domandare loro se il P.S.L.I. fosse disposto ad appoggiare il governo ed eventualmente ad aderirvi. La questione era già stata esaminata in una riunione — che ha avuto luogo ieri — del Gruppo Parlamentare del P.S.L.I. Nel corso di essa si erano delineate due tendenze: la prima, capeggiata da Zagari, Calogero e, sembra, dallo stesso Saragat, si era nettamente pronunciata contro la partecipazione al governo; l'altra tendenza della quale fanno parte Tremelloni e Canevari, era invece propensa ad un accordo con l'on. De Gasperi. Nel complesso la tendenza non partecipazionista si è dimostrata la più forte ed una nuova riunione è stata fissata per stamane.

Per esaminare l'eventualità di una offerta di partecipare al governo si sono riuniti ieri mattina i deputati e i membri della Giunta del P.L.I. L'on. Rubilli ha sostenuto la necessità per il Partito Liberale di accettare l'offerta di partecipare al governo con qualche suo uomo; mentre Corbino, appoggiato da Cattani e Cassandro, ha dichiarato che il Partito non dovrebbe ma, accettare di stare al governo assieme a socialisti e comunisti, ma deve invece promettere e dare il suo appoggio ai democristiani per convincerli a formare finalmente un governo di centro destra. La tesi di Corbino è alla fine prevalsa, ma non è stata concretata in una mozione.

La mozione socialista

Sempre ieri il Comitato centrale del Partito Socialista ha posto termine ai propri lavori approvando — con un solo voto contrario — una mozione politica di fiducia al segretario Basso. La mozione conferma la fedeltà del Partito alla linea programmatica stabilita dall'ultimo Congresso e afferma che i risultati della scissione sono stati nulli in quanto la classe operaia è rimasta fedele al principio dell'unità della classe lavoratrice.

Dopo aver denunciato i tentativi e le manovre che le forze della borghesia capitalistica mettono in atto per tentar di rompere l'unità del proletariato, sabotare la ricostruzione, rinviare le elezioni, la mozione afferma che il C.C. «fa di fronte a queste manovre che di fronte alle inconseguenze della politica centrista della D. C. che si illude di risolvere i problemi provocando crisi periodiche di governo e artificiosi allargamenti che aumentano l'eterogeneità della formazione governativa accrescendone in egual misura la debolezza riafferma che soltanto una classe lavoratrice cosciente delle proprie finalità e dei mezzi per conseguirle, decisa ad agire su di un programma determinato, può rappresentare una garanzia di stabilità politica interna e di pace internazionale.

Richiamando l'attenzione sulla grave e difficile situazione economica e finanziaria del Paese e avere affermato che le difficoltà del momento non possono essere superate con espedienti psicologici o di compromesso il C.C. conferma l'urgenza che il governo attui gli impegni assunti nei 14 punti programmatici e indica in particolare la necessità dei seguenti provvedimenti: 1) Stabilire l'integrale controllo valutario; 2) realizzare una programmazione organica della produzione e degli scambi; 3) difendere il potere d'acquisto dei salari mediante l'approvvigionamento preferenziale a prezzi controllati dei generi necessari alla vita.

Blum e Ramadier alle prese con una forte opposizione socialista

La Federazione socialista della Senna invita Ramadier a dimettersi La direzione S. F. I. O aspramente criticata al Consiglio Nazionale

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6 — *Alle 14,30 di oggi ha avuto inizio il Consiglio nazionale del Partito socialista per decidere se Ramadier dovrà dare le dimissioni, o se dovrà governare senza i comunisti.*

Una prima indicazione su ciò che la base del Partito socialista pensa dell'azione politica di Ramadier è stata data ieri dalla Federazione socialista della Senna, la quale con 7367 voti contro 3811, ha chiesto le dimissioni di Ramadier, criticando l'atteggiamento del gruppo parlamentare e dei Ministri socialisti, e domandando che la politica del Partito «sia definita, senza confusioni, nel quadro delle decisioni anteriori», che, come è noto sono quelle dell'ultimo congresso del Partito socialista in cui l'unità della classe operaia, e quindi la collaborazione con i comunisti, era stata affermata.

Molte voci si sono levate nel Consiglio nazionale, che a tarda notte continuava ancora i lavori, per chiedere energicamente le dimissioni del Governo Ramadier. «Il Presidente Ramadier deve dare le dimissioni se non vuol cadere nelle trappole che gli sono tese a destra e a sinistra», ha affermato a un certo punto Guy Mollet, Segretario Generale del Partito, il quale tuttavia ha voluto porsi anche questa volta nell'eterna «posizione mediatrice» dei socialisti francesi.

Léon Blum, che assisteva alla seduta, non è intervenuto alla tribuna, limitandosi a fare, dal suo posto, una breve dichiarazione: «La soluzione di un Governo omogeneo non è più possibile attualmente, non rinfacciandosi più, sul piano parlamentare, le condizioni necessarie». Questa frase non vuol dire naturalmente una retrocessione di Blum sul piano politico che egli sta perseguendo dalla liberazione ad oggi, piano che si riduce, in sostanza, alla volontà di spezzare l'unità della classe operaia francese e di isolare il P. comunista e la C.G.T. Ma il fatto è che tale piano trova il suo più vigoroso ostacolo nella stessa classe operaia francese: i socialisti si renderanno conto che non si può governare, ricostruire senza il concorso decisivo della classe lavoratrice, motore della nazione. Non c'è democrazia ed indipendenza al di fuori della politica indicata e sostenuta dalla classe lavoratrice.

L. C.

Si estende lo sciopero dei lavoratori di Bilbao

BILBAO, 6. — Lo sciopero proclamato ieri nel settore industriale della regione di Bilbao, al quale prendono parte 20 mila lavoratori, è proseguito oggi e tende ad estendersi. Come è noto, lo sciopero è stato indetto per protestare contro il licenziamento, ordinato dal prefetto della città, di 14 mila operai che il primo maggio non si sono presentati nelle officine.

Per tornare al lavoro, gli operai avrebbero dovuto fare individualmente domanda di riassunzione, perdendo però i diritti derivanti dall'anzianità d'impiego.

La polizia franchista ha frattanto proceduto all'arresto di alcuni lavoratori, sospettati di essere gli organizzatori dello sciopero.

Una bomba esplode in un cinema del Cairo

CAIRO, 6 — Quattro persone sono rimaste uccise e diverse decine ferite questa sera quando un potentissimo ordigno esplosivo è esploso in un cinematografo del Cairo.

Quindici feriti sono in condizioni disperate. La macchina infernale è esplosa proprio mentre il pubblico assisteva alla proiezione del cine-giornale sulle tremende esplosioni di Texas City.

Fino ad ora la polizia egiziana nel buio, quanto agli autori materiali dell'atto terroristico non ha effettuato ancora alcun arresto.

I compagni componenti l'Ufficio Nazionale di Propaganda sono convocati a Roma per l'11 maggio presso la sede del Comitato Centrale del Partito.

Marshall e Truman sollecitano la ratifica del nostro trattato

La Camera sospende per i dissensi il dibattito sugli "aiuti,, alla Grecia e alla Turchia

WASHINGTON, 6 — Il Presidente Truman ed il Segretario di Stato Marshall hanno ammonito oggi che la mancata ratifica del trattato di pace con l'Italia sarebbe «un colpo fatale al prestigio americano nel campo internazionale». E tale opinione è stata condivisa da Byrnes, predecessore di Marshall al Dipartimento di Stato, che partecipò alle discussioni su tali trattati.

Marshall, interrogato oggi dalla Commissione permanente degli esteri del Senato, ha detto sobriamente che la sospensione od il rigetto della ratifica da parte della Camera Alta significherebbe «il dissolvimento» di una situazione di pace faticosamente creata con mesi e mesi di negoziati, renderebbe praticamente impossibile ogni progresso nella elaborazione dei trattati di pace per l'Austria e la Germania.

Il Segretario di Stato ha sottolineato al riguardo che i trattati sono stati formulati «dal complesso degli alleati» e rappresentano un compromesso fra i diversi punti di vista, compromesso al quale si è giunti attraverso «una procedura democratica».

Apprende intanto la Reuter da Washington che si è oggi apertamente manifestata una scissione in seno alla maggioranza repubblicana alla Camera dei rappresentanti sulla questione degli «aiuti» alla Grecia e alla Turchia. La Camera ha deciso con 163 voti contro 22 di sospendere il dibattito sulla questione.

La scissione si è manifestata questa sera quando il presidente del Comitato per gli affari esteri, il repubblicano Charles Eaton ha detto alla Camera che «l'azione degli Stati Uniti si rende inevitabile se si vuole impedire alla Russia di invadere tutto il medio oriente e l'estremo oriente». Il repubblicano Clarence Brown ha altoria ribattuto che le Nazioni Unite sono «il solo mezzo con cui si possono raggiungere i fini a cui tutti miriamo».

L'ammissione dell'Italia all'ONU discussa a Montecitorio

La Commissione dei trattati della Costituente, riunitasi ieri mattina a Montecitorio, ha ascoltato una esposizione informativa del Ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza, sulla questione inerente l'ammissione dell'Italia all'O.N.U.

La riunione non aveva carattere deliberativo. La Commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

Agenti americani e inglesi lavorano in Turchia

MOSCA, 6. — Le «Izvestia» scrivono oggi che numerosi agenti americani ed inglesi «lavorano» in Turchia mascherandosi da rappresentanti di commercio e da uomini d'affari.

Il personale delle linee aeree «civili» istituite da americani ed inglesi in Turchia — aggiunge il giornale — è in effetti personale militare.

In ogni caffè e ristorante di Istanbul — aggiunge l'organo sovietico — si notano inglesi ed americani nelle uniformi delle rispettive forze armate. In tutto il paese vengono ampliati e attrezzati aeroporti con l'aiuto americano.

— Buon uomo questi tozzi del mio pane sono per voi. Come vedete del tesseramento differenziato d'oggi nel comunista di Cerreti non c'è alcun bisogno!